Venerdì 22 Marzo 1912

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 69

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Avvisi necrologici a Lire 1,50 la linea

Conto Corrente con la Posta

LA PIU' TERRIBILE GUERRA

Qui, invece, tutto procede freddamente, per opera di una classe, anzi di una categoria. Essa trova di guadagnare troppo poco, ma prima di iniziare le ostilità contro i capitalisti dell'industria in cui è occupata, fa esatamente, silenziosamente i suoi conti. Se questi le assicurano un fondo atto a durare nella resistenza, il vero fondo di guerra, essa — quella categoria unica — non si lancia, trombe e bandiere in testa, all'assalto, non minaccia la vita altrui e non rischia la propria: si tira in disparte, e sta a vedere. A vedere che cosa? Che il suo avversario si arrenda sotto la suggestione della rovina imminente. E' tutto: ma che formidabile strumento di distruzione! Vedete: in Inghilterra soltanto oltrepassano il milione i disoccupati, ed aumentano di ora in ora. Perchè la categoria che è in isciopero è la fornitrice del carbone, cioè della forza motrice: le macchine, tutte le macchine, se la resistenza perdura, si arresteranno; il lavoro, cioè la produzione, la ricchezza e la civiltà si arresteranno. Tutto questo perchè una sola categoria di operai è in lotta con una sola categoria di capitalisti inglesi. Eppure c'è anche qualche cosa di più terribile. Quegli operai che, silenziosamente, hanno ordinato l'abbandono delle miniere inglesi, possiedono una forza anche maggiore, cui è data maggiore espansione: quella della solidarietà. Al loro richiamo hanno risposto i minatori tedeschi, i francesi, gli austriaci. Il primo lord dell'Ammiragliato parla della concorrenza fra i due Stati e delle gravissime conseguenze che ne derivano: ma i minatori tedeschi, almeno nella maggioranza, si affratellano con quelli della Gran Bretagna, diventano loro alleati. E i minatori francesi hanno, in parte, abbandonato il lavoro e minacciano lo sciopero generale.

Lo sciopero generale di tutti i fornitori di carbone per l'Europa! E allora, sia pure per breve tempo — anche le guerre a cannonate sono brevi — che cosa resterebbe della nostra vita civile?

Eppure questo hanno potuto riperà, potranno rinnovare domani pochi altri operai.

Quale battaglia perduta può, negli effetti, compararsi a un simile disastro?

Non pertanto sembra che le stesse classi direttrici inglesi non se ne preoccupino. La loro mente, per virtù di tradizione atavica, è agitata dallo sgomento che la Germania raggiunga la uguaglianza nella potenza navale. Si dà molta cura anche per gli avvenimenti dell'isola di Creta, come se la colossale dispersione di energie e di denari cui è sottoposta, riguardasse l'Estremo Oriente, e come se la possibilità del ritorno di una simile situazione non fosse argomento meritevole di attenzione.

Ma la mentalità nostra, nutrita di rettorica politica e diplomatica, è formata così, concepisce a tal modo: cerca anzi nella sua leggerezza costante, di attenuare la gravità di questi terribili conflitti tra cittadini e cittadini di uno stesso paese, che pure si allargano fra altri cittadini di altri paesi, e turbano e arrestano il cammino della civiltà.

Poi, a un tratto, quando il pericolo sorge, senza meditazione si afferra un luogo comune, gli si dà il nome di legge, il Parlamento lo approva, il Re lo sanziona, e nessuno ci pensa più, sino che non si ritorna da capo.

La verità è che questi successivi cataplasmi sono inutili come tutti i cataplasmi, non escluso quello preparato ora dal signor Asquith. Quando egli avrà assegnato un minimo di salario, i lavoratori, accresciuto il tenore della vita, vorranno un minimo ancora più alto, e gli industriali lo negheranno e si rinnoveranno gli scioperi.

Il signor Winston Churchill, primo lord dell'Ammiragliato, ha proposto alla Camera dei Comuni il bilancio della marina. E ha anche voluto accompagnare le sue proposte con una illustrazione verbale, la quale è certo politicamente importante. Importante sopratutto per questo: che segna una diminuzione nella rigidità dell'imperialismo inglese. La sua formula dei grandi giorni era questa: una flotta superiore a quelle delle altre potenze riunite. Poi si era circoscritta a quest'altra: una flotta doppia di quella tedesca. Adesso c'è ancora una riduzione piccola ma significante: il 60 per cento in più l'Inghilterra sulla Germania. Ma, a leggere il discorso del signor Churchill, a leggerlo tra le due linee, si direbbe che egli esponga questa novissima formula quasi per offrire una ulteriore riduzione alla rivale. Rinunciando a costruire ancora — egli osserva ed è facile credergli — risparmierete dei denari. Al che pare sia sottintesa l'esclamazione: — E come farebbe piacere anche a noi! —

Notare questo non importa punto concluderne che sia scemata la fierezza inglese. Certo si può essere fieri e anche ragionevoli insieme. E' chiaro, infatti, che finchè una delle grandi nazioni metterà in cantiere tre grosse navi all'anno, l'altra continuerà a metterne cinque, e se il numero varierà non varierà la proporzione perchè ormai tale è il proposito deliberato, irremovibile. E s'intende che così debba essere: la potenza politica ed economica dell'Inghilterra è la potenza della sua flotta. Essa quindi non può lasciarsi sopraffare nella concorrenza. Se non che per isvolgere questa concorrenza, per mantenere questa rivalità che non può essere spenta da una uguaglianza raggiunta, occorre spendere milioni e milioni: una nave sola costa ora una squadra intera. Ma gli Stati oggi non debbono aumentare le spese soltanto per la marina: occorrono altrettanti, magari più gravi aumenti, per la difesa terrestre e pei provvedimenti sociali. Giacchè le classi direttrici si sono assunte contemporaneamente questa duplice impresa: rendere sempre più possenti gli armamenti, sempre meno aspre le disuguaglianze e le sofferenze umane.

I due bilanci crescono pertanto spaventosamente, di anno in anno, di giorno in giorno.

E donde attingono? E' inevitabile che insensibilmente ma ininterrottamente si produca un arresto nello sviluppo della ricchezza e nell'incremento della finanza pubblica.

Ora non è fare onta alla fierezza inglese — come diceva — attribuire al signor Curchill l'intenzione di convincere la concorrente tedesca alla sosta nelle costruzioni navali, che costano tanto denaro.

Soltanto io domando: Come mai il primo Lord dell'Ammiragliato non ha avvertito, proprio in questo momento, come più convenga occuparsi di un'altra guerra, che non è mossa dalla Germania, ma che anche alla Germania s'impone nello stesso tempo e fa soffrire e minaccia fermare la produzione di tutto il mondo?

Le navi, le flotte, i cannoni, le torpedini? C'è qualche cosa di più forte e terribile: la associazione dei minatori! C'è un danno maggiore delle costruzioni presenti e delle battaglie future: lo sciopero nero.

***

Le guerre fra popoli non accadono mai inaspettatamente: esse sono sempre precedute da una lenta preparazione nelle anime delle due nazionalità. E anche mirano a uno scopo collettivo, non fosse altro che quello della difesa comune. Perciò contengono in sè, pur avanti di principiare, un elemento epico di concitazione e di esultazione.

Si tornerà ancora alla guerra, la più terribile guerra, contro cui, finora, manca una forza di costrizione.

×

Perchè la realtà questa è: il proletariato organizzato è più forte dell'industriale, più forte dello Stato.

La sua forza deriva da queste due cause: che il sentimento umano è per lui giacchè si rifiuta di negare che chi compie il grave, pericoloso lavoro delle miniere non deve guadagnare da vivere sufficientemente; e che inoltre, egli è il numero, il numero che ha avuto l'intelligenza per sottomettersi alla disciplina.

Così lo sciopero resterà sempre più positivamente efficace della serrata: giacchè il lavoratore, prolungando lo sciopero, non arrischia che la fame; l'industriale, insistendo nella serrata, provoca la rovina propria e della industria a cui concorre.

Nè lo Stato ha alcun modo logico di intervento; il tentativo di repressione può produrre o una strage di inermi o la rivolta; l'offerta di mediazione per lo più è respinta. Lo stesso arbitrato obbligatorio, che pareva la salvezza, si è dimostrato impotente all'esperienza.

Dunque: c'è uno stato di guerra, della più terribile guerra, sempre latente, in agguato. Un disastro economicamente maggiore di quello della campagna in Marciuria e del terremoto in Sicilia, che reca maggiore arresto nel cammino della civiltà inglese di una nave di più nella marina tedesca, o nel progresso della espansione germanica più grave danno di una nuova occupazione mediterranea da parte della Gran Brettagna, può prodursi da un giorno all'altro per volontà di un piccolo gruppo di operai aggregati alla confederazione mondiale e non c'è nessun congegno preventivo, nessuna potenza repressiva che possa impedire o attenuare un tale disastro!

Questa è la realtà. La meccanica, la fisica trovano i più perfezionati strumenti per rendere terribile la guerra; la diplomazia mette in opera i più faticosamente meditati tartifici per assicurare la pace fra nazione e nazione, e una categoria sola di operai, con una semplice parola d'ordine, può arrestare il lavoro del mondo, senza che gli Stati più superbamente civili abbiano come provvedere.

Evidentemente fin qui si è sbagliato da tutti: il fenomeno dell'ascensione del proletariato ha colto le classi dirigenti economicamente giuridicamente, politicamente impreparate. Così quel che hanno escogitato finora per ottenere un componimento è vano, come una formula dottrinale o un'improvvisazione sentimentale. Eppure il modo positivo, definitivo, per conseguire la pace, o almeno per vietare una guerra come questa nera che insiste — la più terribile, deve esistere e deve trovarsi. Bisogna uscire dal declamare luoghi comuni o dall'improvvisare frasi senza contenuto reale. La democrazia, finora non ha battuto che una falsa strada: questo sciopero inglese è il fallimento della democrazia giacobina di Lloyd Georges e anche delle altre.

Si cerchi un cammino sicuro e fecondo: importa più che la disputa intorno all'influenza di questa o quella potenza sulla logora carcassa dell'impero ottomano, a cui la civiltà dovrà fatalmente, un giorno o l'altro, dare un calcio per ricacciarla nella barbarie donde venne ad invadere.

L. L.

Pel nuovo codice di procedura penale

ROMA, 21 — Ieri nel secondo ufficio di Montecitorio si è riunita la commissione per l'esame del progetto del nuovo codice di procedura penale. La commissione nominata dal presidente della Camera è composta come è noto degli on. Barzilai, Daneo, Dari, Fulci, Girardi, Grippo, Muratori e Stoppato. Non ne fa più parte l'onor. Enrico Ferri essendosi dimesso da deputato. Stamane si è proceduto alla nomina del presidente, del segretario e del relatore rispettivamente nelle persone degli onor. Grippo, Dari e Stoppato. La commissione ha poi stabilito di riunirsi nei giorni 17 aprile e seguenti per completare il suo lavoro. Essa presenterà la sua relazione alla riapertura della Camera dopo le vacanze pasquali.

I grandi festeggiamenti a Venezia

per l'Esposizione ed il Campanile

Da Venezia ci perviene il manifesto annunciante i grandiosi festeggiamenti che la Giunta ha organizzati in occasione dell'inaugurazione della X Esposizione e del Campanile di S. Marco.

Ecco il programma: 23 aprile, apertura della X Esposizione Internazionale d'Arte; 25 aprile, solenne inaugurazione del ricostruito Campanile di S. Marco. Cortei storici sul Canal Grande - Cantata di 2000 alunni delle Scuole Elementare dalla Loggia del Palazzo Ducale. Lanciata di 2000 piccioni viaggiatori di tutte le Città Italiane dal sommo della Torre.

Apertura della Mostra del Campanile, cospicua raccolta di quadri, incisioni documenti, cimelli descriventi la vita del monumento - Discorso inaugurale di Corrado Ricci

Illuminazione architettonica della Piazza di San Marco - 100.000 lampadine e potenti riflettori illumineranno i Palazzi delle Procuratie, il Palazzo Reale, la Torre dell'Orologio, la Basilica e il Campanile di San Marco.

Grandi Spettacoli d'opera al teatro «La Fenice» - «Don Carlos» di Giuseppe Verdi, e «Il Barbiere di Siviglia», di G. Rossini.

Illuminazione fantastica del Bacino di S. Marco - Serenate - Concerti - Gite in mare - Gite sul Lago di Garda (orarii combinati - coincidenz e dei direttissimi coi piroscafi).

LA S. GIORGIO È SCESA IN MARE

NAPOLI, 21 — Durante la notte la Regia Nave «S. Giorgio» è stata completamente isolata dalle staccate e dai pontoni, in modo che la nave è rimasta libera nel grande bacino dove a mano a mano si immetteva l'acqua per ottenere il pescaggio completo. La nave non è rimasta attaccata che con 4 cime a poppa e a prora.

Alle ore 9 30 fra l'entusiasmo della folla e degli equipaggi, la nave «S. Giorgio» uscì dal bacino; e alle 10.30 si ormeggiò all'arsenale. La nave eseguirà domani le prove di macchina e dopodomani, coi propri mezzi, si recherà a Pozzuoli, nel cantiere Armstrong, per caricarvi le grosse artiglierie.

Il suffragio femminile nella Cina repubblicana

Il governo senza quattrini

L'Assemblea Nazionale, in seguito ad una petizione di donne cinesi, ha votato un ordine del giorno approvando in via di massima il suffragio femminile.

I soldati hanno attaccato la tesoreria, ma sono stati respinti dalle truppe fedeli. L'incidente dà un'idea dei torbidi che potrebbero avvenire, se le truppe non sono pagate sollecitamente.

Camera dei Deputati

La morte del gen. Sani

Roma 21 — Presiede Marcora.

Presidente comunica la morte del sen. Generale Giacomo Sani.

Badaloni ricorda i meriti dell'illustre estinto. Propone che siano inviate alla famiglia le condoglianze della Camera. La camera approva.

Le nuove terre italiane nella Somalia

Si svolgono le interrogazioni.

Di Scalea sottosegretario agli esteri rispondendo all'on. Riccio circa l'occupazione della regione dello Sciudle nel medio Uebi Scebeli, annunzia con vivo compiacimento come l'azione militare che condusse all'occupazione di quella regione pacifica che finora solo nominalmente era soggetta all'Italia è frutto della coerente politica seguita in quella colonia.

Presidente comunica che gli uffici sono convocati a sabato 23.

Il bilancio della Colonia

Si discute il bilancio di previsione della colonia della Somalia.

Colonna di Cesarò chiede notizie sulla delimitazione di confinifra la Somalia italiana ed etiopica.

Di San Giuliano, ministro, dichiara che l'ultima delimitazione è stata tracciata nella regione occidentale il cui confine trovasi ben oltre le distanze tracciate dall'on. Di Cesarò dalla costa.

Il bilancio dell' istruzione pubblica

Un discorso dell'on. Murri

Si discute il bilancio della Pubblica Istruzione.

Murri è convinto che circa l'applicazione della nuova legge sulla scuola popolare sia un grave inconveniente il non aver ancora costituito gli uffici dei provveditori e i consigli scolastici provinciali.

Nota che finora la scuola popolare si è considerata piuttosto la scuola preparatoria agli studi secondari. Essa invece deve essere fine a se stessa.

Fa voti per l'istituzione di seste classi in tutti i comuni.

Parla della istruzione popolare *femminile* e chiede la riforma dei collegi e la riforma delle scuole normali.

Sulla questione dell' insegnamento religioso fa voti che esso sia radicalmente abolito nella scuola elementare e media.

Accennando all'insegnamento seminaristico e alla grave crisi morale della parte più giovane e colta del clero esorta il governo a fare sì che quegli insegnamenti non siano tali da precludere ogni strada a coloro che educati nei seminari non abbiamo vocazione per lo stato ecclesiastico.

Raccomanda tali concetti alla considerazione della camera e del ministro.

Cicarone lamenta il ritardo nella costruzione del nuovo edificio convitto nazionale in Roma e fa voti che si tolga al più presto tale convitto dalle presenti sconvenienti condizioni che purtroppo obbligano spesso i padri di famiglia a ricorrere agli istituti che non sempre ispirano la loro opera educativa al sentimento di patria. (Applausi).

Meda, benchè contrario all'ultima legge sull'istruzione popolare accompagna con simpatia e coi voti di successo l'esperimento del sistema cui è informata la legge stessa.

Di Sant' Onofrio fa molte riserve circa la promiscuità dei sessi applicata alle scuole medie atteso anche al diverso carattere educativo che debbono avere le scuole maschili e quelle femminili.

Corniani presenta il seguente ordine del giorno:

«La Camera convinta della necessità di modificare la legge sull' istruzione popolare, specie per quanto riguarda l'ammortamento prestiti per gli edifici scolastici, invita il ministro a presentare al parlamento le opportune proposte».

Morelli Gualtierotti solleva alcuni dubbi circa la costituzionalità delle disposizioni che determinano la distinzione fra gli insegnamenti fondamentali e gli insegnamenti complementari nelle facoltà universitarie.

Romussi richiama l'attenzione del ministro sulla condizione degli asili di infanzia e su quelle delle benemerite educatrici che vi sono addette.

Lucifero presenta un ordine del giorno confidando che l'ordinamento della scuola primaria verrà saldamente mantenuto,

La seduta termina alle ore 19.

Al Senato

La commemorazione del gener. Sani

Roma, 21 — Pres. Blaserna.

Presidente annuncia la morte del sen. Sani. Ricorda la sua vita patriottica, i suoi atti d'eroismo, la sua attività negli uffici amministrativi e nel parlamento.

Polacco si associa alla commemorazione in nome del Veneto che si gloria d'averlo avuto tra i suoi migliori figli.

Pedotti, a nome dell'esercito, esprime il rimpianto per la perdita del sen. Sani.

Camerini commemora il patriotta e si associa alle nobili parole anche a nome del sen. Fili Astolfoni.

Finocchiaro-Aprile ministro, dipinge la nobile figura di Giacomo Sani che ispirò le sue azioni all'alto ideale patriottico, che lasciò alto ricordo in parlamento. A nome del governo si associa al rimpianto del Senato.

Si riprende quindi la discussione del progetto di legge sull'ordinamento giudiziario.

LA GUERRA

Nessuna novità

Tripoli 21 — (Ufficiale) Nessuna cosa degna di venire segnalata.

Bengasi 21 — (Ufficiale) — Nessuna novità.

Cadaveri nemici sul pendio del Mergheb

Dorna 20 — (Ufficiale) — Questa mattina alcune pattuglie nostre uscite a riconoscere il terreno battuto ieri hanno trovato ancora cadaveri di nemici, sebbene durante la notte i lumi in movimento mostrassero come il nemico attendesse a ritirare i suoi caduti. Oggi nessuna novità.

GRAVE INCIDENTE AL FORTE HAMIDIE'

Quattro soldati morti

Tripoli 20 — (Ufficiale). — Stamane un soldato del 40.o fanteria giunto colla propria compagnia al forte Hamidiè imprudentemente toccava uno shrapnel turco non scoppiato esistente nel forte. Lo shrapnel scoppiò producendo la morte di quattro soldati, altri rimasero leggermente feriti.

I turchi non temono le minaccie della Russia

Costantinopoli 21. — Il giornale *Tanin* dice che ieri l'ambasciatore d'Inghilterra fece una visita al ministro degli esteri. Tale visita avrebbe avuto lo scopo di sondare l'attitudine della Porta circa le proposte dell'Italia.

Dopo la visita dell'ambasciatore inglese i ministri degli esteri, della guerra e dell' Interno conferirono circa le sue dichiarazioni. I giornali confermano la concentrazione delle truppe russe, intorno a cui pubblicarono informazioni particolareggiate. Il *Tanin* respinge l'affermazione che la Turchia voglia minacciare la Russia: assicura che gli effettivi turchi non si aumenteranno.

La via dei Dardanelli

Per ventisei anni continui, a metà del secolo XVII Venezia difese contro i Turchi, la propria isola di Creta, dei quali venti, furono impiegati nell'assedio di Candia, il più lungo assedio che ricordi la storia. In quel lungo periodo di lotta, la gloriosa Repubblica, ebbe una vera rifioritura di strenui e valenti generali e ammiragli: basta ricordare il Morosini, che per mezzo secolo coperse di gloria la patria e diede il primo colpo fatale, che iniziò la progressiva decadenza dell'Impero Ottomano.

Senza numero sono gli episodi guerreschi infiniti gli atti di valore. Nell'agosto del 1656 Venezia celebrava le feste per l'assunzione alla dignità ducale, di Bertuccio Valier, quando entrava nel bacino di San Marco, una galea tutta ornata di insegne e bandiere turche capovolte. Dalla galea, tra il rombo del cannone ed il grido di vittoria, scendeva il giovane capitano Lazzaro Mocenico, uno degli eroi della precedente battaglia di Nasso vinta nel 1651, il quale al Senato, adunato d'urgenza, narrava che Lorenzo Marcello, nel 26 luglio appena passato, presso i Dardanelli, morendo vinceva e mandava a picco la intera flotta nemica. Vittoria piena, gloriosa, felice, nella quale erano morti quattordici mila turchi, cinque mila erano erano stati fatti prigionieri e ottanta navi erano state prese e quattordici fugate.

Il Senato nel tripudio della gioia, non potendo onorare il vincitore ammiraglio, perchè morto, creò cavaliere suo fratello Girolamo Marcello, e decretò, che tutti gli anni nella festa dei Santi Giovanni e Paolo, nel qual giorno era accaduta la fortunata battaglia, avrebbe, in pompa magna, visitato il monumentale tempio di quei Santi.

Le sorti dell'Impero Ottomano, sembravano ormai pieganti in rovinosa china; ma i turchi elessero a Gran Visir, un uomo di genio, l'albanese Meemeht Coproli, che in un momento infuse nuova vita e nuova energia allo Impero vacillante.

Munì di provvisorie difese i Dardanelli, e vi pose a guardia 60 mila uomini e creò un'altra potente numerosa flotta.

Venezia a combatterla e distruggerla diede lo incarico al valoroso Lazzaro Mocenigo nè poteva fare scelta più felice.

Lo scontro avvenne il 17 luglio 1657 ancora presso i Dardanelli. Il Mocenigo aveva lasciato il suo comandante in sott'ordine, il Bembo, colle navi pesanti a guardia degli stretti, ed esso colle leggere era andato per acqua fin presso il fiume di Troia, ma di là veniva respinto dal vento. Quando fu avvertito che i turchi, a vele spiegate, sortivano dai Dardanelli, temendo la sorte del suo subalterno, benchè contrastato dal mare, accorse in suo soccorso, e giunse che la pugna era cominciata e si ebbe una nuova, piena e gloriosa vittoria; i turhi fuggenti, facevano arenare le navi, e scendevano a terra in cerca di salvezza, ma il Coproli che si trovava vicino, tanti ne prendeva di quei vili tanti ne faceva impiccare.

Lazzaro Mocenigo allora, credette giunto il momento di mandare ad effettuare un suo grandioso progetto, che manifestò qualche anno prima e che gli era stato proibito dai suoi superiori; ossia sforzare i Dardanelli e bombardare la stessa Costantinopoli.

Il giorno appresso, prese con sè tredici galee: la sua, la capitana, in testa, a destra quella del Papa e quella dei cav. di Malta, a sinistra quella del Bembo ed arditamente infilò gli stretti, sprezzando il vivissimo fuoco delle batterie nemiche schierate lungo il lido.

Già stava per entrare nel Mar di Marmara, in fondo al quale lampeggiavano al sole le dorate cupole delle moschee di Costantinopoli, quando una sinistra vampa si sprigionò dalla sua nave, sul cui cassero imperava e ammoniva, l'intrepido ammiraglio; un tremendo boato si sparse di riva in riva, una densa nube di fumo coperse il mare.. quando il fumo fu deleguato la capitana veneziana era sparita.

Il disastro fatale, consigliò le altre galee a ritirarsi. Sola rimase nei pressi la galea del capitano Avogadro che raccolse 300 cinquantasette naufraghi, il cadavere del glorioso ammiraglio che era morto schiacciato dal pennone della propria bandiera, sotto la quale si trovava al momento fatale intento a dirigere ed a incuorare i suoi, il gonfalone di S. Marco, e il fanale della capitana, così nessun trofeo restò nelle mani del nemico.

Da quel giorno, nessuna nave in guerra varcò i Dardanelli.

L'incontro di Vittorio Emanuele con l'imp. Guglielmo

BERLINO, 21 — S. M. l'Imperatore Guglielmo partirà la sera del 23 da Vienna per Venezia ove si incontrerà col Re Vittorio Emanuele.

ROMA, 21 «L'Italie» dice che il Re partirà sabato per Venezia, dove domenica si incontrerà con l'Imperatore di Germania proveniente da Vienna.

Lo stesso giornale smentisce la notizia pubblicata da alcuni giornali, secondo la quale il Re sarebbe accompagnato dal presidente del Consiglio e dal ministro degli Esteri.

L'incontro dei due Sovrani, afferma l'«Italie», non avrà alcun carattere politico e nessun ministro accompagnerà Guglielmo secondo, ne Vittorio Emanuele.

Si tratta di una semplice visita di cortesia.

Le ferrovie dello stato in Austria

Mandano da Vienna che il bilancio di quelle ferrovie di Stato si chiude, senza i riporti, con un utile netto di cor.17.587,000 cioè un plus di corone 503.0000. Il dividendo sarà di 35 franchi contro 24 franchi nell'anno scorso. Le imprese industriali austriache fornirono un guadagno maggiore di 308 mila cor. le miniere ungheresi ed i domini in Ungheria un utile maggiore di 327.000 cor. Le miniere di carbone ebbero uno smercio maggiore di cor. 400.000 invece la fabbrica di locomotive fu occupata debolmente. Per l'ampliamento delle miniere e ferriere ungheresi presentano come risultato delle investizioni fatte una riduzione delle spese proprie. Le investizioni dell'anno scorso per lo sviluppo delle officine di Annina e trasporto di quelle Annina e Rechiza richiesero 0.150.000 cor. La fabbrica di cemento e la raffineria di petrolio ad Orsova furono abbandonate. I domini ungheresi sono allibrati con 49.5 milioni di contro ai quali si trova una riserva di 6.742.000 cor. Il nuovo riporto è di corone 4.879.000

Il varo di una nuova "Dreadnought,, austriaca

TRIESTE, 21. - Stamane si è varata felicemente la dreadnought Tegethoff, presenti l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando l'arciduchessa Bianca che fuese da madrina, ministri, dignitari, autorità civili e militari.

Le Potenze e la guerra

E' stata esaminata la situazione nella quale si trovavano le principali potenze europee di fronte al conflitto italo-turco, e messo in evidenza che esse erano interessate, non meno dell'Italia, a desiderare che la guerra avesse termine al più presto, e, conseguentemente, ad agire in conformità. Vi erano interessate dal punto di vista della conservazione della pace, la quale avrebbe potuto correre pericoli nella eventualità che gli Stati Balcanici approfittassero degli imbarazzi della Turchia per agitarsi, come alcuni di essi ne mostravano già l'intendimento. Ed invero se in Albania e altrove sono avvenuti movimenti di rivolta mentre la Turchia era in possesso di tutte le sue forze, a maggior ragione questi movimenti potrebbero avvenire ora che essa si trova impegnata nella guerra con l'Italia e dilaniata dalle lotte interne. Le potenze erano inoltre interessate alla più sollecita conclusione della pace tra la Turchia e l'Italia anche da altre ragioni e condizioni di tornaconto economico e finanziario.

Come è noto sono impegnati nell'impero ottomano ingentissimi capitali inglesi, tedeschi e francesi, che vi sono andati a fecondare le industrie e i commerci, e a dare vita ad ogni forma di attività economica, mentre capitali cospicui sono andati a soddisfare i bisogni sempre crescenti del Governo. In questo stato di cose, che non poteva essere ignorato, era evidente che l'interesse delle principali potenze fosse quello di far cessare la guerra italo-turca al più presto; giacchè in caso diverso, sia pel danno derivante dall'incaglio del commercio generale con la Turchia sia per l'arresto in essa della vita economica, sia ancora per lo sperpero di denaro che il Governo ottomano avrebbe fatto nell'ostinarsi a continuare la guerra, sarebbero stati seriamente pregiudicati gli interessi commerciali e finanziari dei paesi che sono, in vario modo, creditori della Turchia.

Discorso chiaro e semplice, che le grandi potenze avrebbero dovuto fare a se stesse per trovare in esso la via da seguire, di accordo, per giungere rapidamente alla soluzione desiderata. Se non che l'esperienza ha dimostrato che accordo e questione d'Oriente sono termini assolutamente inconciliabili ed infatti si è subito manifestata una gara di disaccordo generale, così che s'è potuto vedere che continuando nei sistemi ormai tradizionali la guerra italo turca serviva a ciascuna delle varie potenze per trovare il modo di accrescere la propria influenza nell'Impero Ottomano, a danno delle altre. Naturalmente la Turchia, che ha sempre vissuto e ha sempre speculato su questa gara delle varie potenze e sul loro insanabile disaccordo, e non s'è mai preoccupata dei rischi che la sua politica di inerte astuzia faceva correre ai suoi creditori, ha continuato a far ammazzare arabi fanatici e illusi, fidando fatalisticamente nel tempo.

Se si deve credere alla serietà di quello che sta avvenendo, ora, se si deve credere alla sincerità delle intenzioni manifestate dalle potenze, parrebbe che dopo tre mesi giusti dal nostro discorso esse si fossero fatte, per loro conto, un ragionamento identico a quello fatto da noi. Perchè attendere fino ad ora? Forse che era possibile l'illusione che l'Italia sarebbe stata battuta e obbligata a ritirarsi? Dopo le ripetute prove di valore e di eroismo date dalle nostre truppe di terra e di mare, riuscite vittoriose, anche quando erano state sorprese dal tradimento, quella illusione non poteva sembrare in alcun modo giustificata.

Comunque pare, diciamo pare, perchè non sappiamo se tutto quel che avviene ora debba, e fino a qual punto, essere preso sul serio, pare che le Potenze si siano persuase della necessità di una azione concorde diretta a far cessare la guerra al più presto. Se non che il riconoscimento dell'interesse delle potenze ad affrettare la pace, conduce alcuni organi della pubblica opinione all'estero a considerazioni e a conclusioni fondamentalmente errate. Essi riconoscono il danno che il prolungarsi della guerra arreca alle grandi potenze, ma hanno quasi l'aria di intimare all'Italia di far cessare questa situazione. Il che potrebbe sembrare giustificato se l'Italia fosse andata a Tripoli contro la volontà degli altri paesi e si ostinasse a volervi rimanere non ostante la sua dimostrata inferiorità di fronte alla Turchia. Due cose coteste che sono precisamente l'opposto della verità. Quanto alla prima di queste strampalate ipotesi le potenze stesse sono in grado di giudicare della sua falsità, e quanto alla seconda sarebbe fare ad esse un grave torto il supporre, anche lontanamente che avessero potuto ricevere per buona moneta tutte le fandonie e le fanfaronate donchisciottesche di fabbrica turca, le quali hanno messo una nota stupidamente burlesca e grottesca in una cosa così seria come è la guerra.

Non v'era perciò bisogno di attendere fino ad ora per persuadersi della opportunità e della convenienza della sollecita cessazione delle ostilità italo-turche, visto che nemmeno l'argomento delle difficoltà finanziarie dell'Italia poteva essere preso sul serio. In verità, tra le cose che hanno recato sorpresa a noi stessi, e più che a noi agli altri, è stata la larghezza di mezzi finanziari che l'Italia ha potuto mettere a disposizione dell'esercito e dell'armata senza ricorrere a provvedimenti straordinari. Abbiamo detto altra volta che questo lato della questione costituisce un argomento di legittimo orgoglio pel nostro paese, e rappresenta un fatto eccezionale giacchè non è mai avvenuto, che un paese abbia potuto condurre per cinque mesi una guerra dispendiosa come quella che stiamo combattendo senza ricorrere ad espedienti o a prestiti. Nè può dirsi che questa sia stata una cosa rivelata soltanto ora, giacchè v'erano, visibili ad occhio nudo, i mezzi che il tesoro italiano aveva a sua disposizione, mezzi che il ministro del tesoro aveva illustrato in modo da evitare qualunque dubbio.

Aggiungeremo che nemmeno la fiducia dai turchi accarezzata, di una sollevazione della Camera e della caduta del Ministero, poteva far sperare che l'Italia si sarebbe trovata in imbarazzi e forse nella condizione di rifare la strada fatta giacchè l'unanimità di consenso, eloquentemente dimostrata da tutto il paese, ad eccezione di pochi disgraziati, senza patria o incoscienti, doveva far prevedere che il governo sarebbe stato sorretto con tutte le forze dalla rappresentanza nazionale. A che, dunque, ripetiamo, attendere fino ad ora a persuadersi che l'Italia sarebbe rimasta al suo posto e che, per far cessare la guerra, non v'era da fare altro che persuadere la Turchia a desistere dalla sua folle ostinazione?

Se dunque le potenze hanno finito per riconoscere la realtà della situazione e hanno giudicato finalmente, per quanto in ritardo, che il loro stesso interesse le consiglia ad intervenire per far cessare la guerra, il linguaggio di certi giornali non si spiega altrimenti che ammettendo che essi sieno ancora portavoce della Turchia e della coalizzazione di interessi particolari che ha, fin dal principio delle ostilità, aggredito sconciamente l'Italia.

Noi abbiamo detto di ciò ampiamente a suo tempo e abbiamo detto che dalla quasi unanimità degli attacchi, l'Italia doveva trarre la persuasione di dover contare soltanto sulle sue forze e ricordare. Ricordar che da ogni parte s'eran manifestate simpatie per la Turchia, vale a dire per un paese che tutti considerano come una offesa continua alla civiltà, e che tutti sarebbero disposti a ricacciare fuori d'Europa se potessero farlo senza bisticciarsi tra loro. E mentre mai ciuno ha trovato argomento di censura quando, ad esempio altri paesi si sono appropriate parti dell'Impero Ottomano o di altri paesi soltanto ora sono riusciti fuori gli umanitari e i custodi dei diritti altrui, a protestare contro la pirateria italiana e le barbarie della guerra.

Tutte cose che vanno prese per quel che valgono, e che non devono farci alcuna impressione, e, tanto meno trattenerci dal seguire la nostra strada, la quale è ben tracciata e in gran parte felicemente percorsa.

Noi dobbiamo considerare coloro che si illudono e si lusingano di poter impressionare l'Italia col far la voce grossa come asini che ragliano alla luna. Se abbiamo rinunziato a svolgere la nostra azione in alcune parti, per evitare complicazioni politiche, ciò non significa che dobbiamo essere disposti ad attendere dai giornali esteri, piuttosto che dalle nostre autorità militari il programma delle nostre guerre con la Turchia. Al contrario, s'è v'è ragione di credere che le sapienti cannonate di Beiruth sieno entrate per qualche po' nel tardo risveglio delle potenze non v'è evidentemente altro da fare che continuare a tirare colpi di cannone, tanto più che gli artiglieri di terra e di mare hanno dimostrato di saper fare bene il loro mestiere. E v'è da ritenere per fermo che più spareranno più persuaderanno le potenze e la stessa Turchia che non è a noi che devono essere fatte intimazioni e intimidazioni.

Noi vogliamo credere che di tutto ciò sian ormai persuase le potenze che hanno mostrato — a quanto pare — di aver aperto gli occhi e che, non già per far gradita all'Italia, ma unicamente ed esclusivamente per tutelare i loro interessi politici economici e finanziari hanno mostrato di volersi adoperare per riuscire a far cessare la guerra al più presto. Che se così non fosse, noi non dovremo arrestarci perciò, ma dovremo, anzi, condurre la nostra azione con maggiore energia, sicuri, come siamo che il valore e l'eroismo del nostro esercito e della nostra armata assicurerà al paese piena completa vittoria.

E l'esperienza ha sempre dimostrato che i deboli sono condannati ad essere sopraffatti e che solo i forti riescono a farsi rispettare e noi siamo già sulla buona strada a questo riguardo.

La reclame è l'anima del Commercio.

Cronaca Provinciale

da Pasiano di Pordenone

Per lo scampato pericolo

21 — A Pasiano nella Chiesa Arcipretale ieri venne cantato il «Te Deum» per l'esecrando attentato a S. M. il Re e la Regina. L'Arciprete con parole patriottiche stimmatizzò l'infame misfatto.

Tutta Pasiano prese parte alla funzione religiosa, presenti anche gli insegnanti con la scolaresca e con bandiera. La Chiesa era zeppa.

Società Operaia

A Pasiano promossa da varie persone del paese, tra cui l'Arciprete don Maura, venne istituita una Società Operaia di M. S.

da Pordenone

Voli sulla città

21 — Questa mattina il tenente Quaglia ha volato con apparecchio Brecher sulla città destando vivo entusiasmo.

Nel pomeriggio hanno volato pure sulla città il ten. Vece e il cap. Novellis.

da Pinzano

Grave fatto di sangue

21 — Questa mattina nella frazione di Costa seguì un grave fatto di sangue che destò grande impressione in paese.

I contadini Simonutti Giovanni detto «Baconet» e Simonutti Giovanni detto «Zuan», mentre lavoravano in un campo alla potatura delle viti, vennero a questione. Essendosi il diverbio sempre più acceso, il «Baconet» a un certo punto inferse al suo compagno di lavoro due colpi di falcetto al capo. Il ferito cadde a terra in un lago di sangue. Per fortuna venne prontamente soccorso dal medico dott. Plinio Longo che gli riscontrò due lunghissime ferite interessanti la cute del cranio e lo giudicò in pericolo di vita.

Il feritore fu arrestato dai carabinieri di Spilimbergo giunti sul posto.

da Azzano X

Per l'attentato al Re

21 — Ieri nella Chiesa si è cantato un solenne *Te Deum* per lo scampato pericolo dei Sovrani.

Assistevano tutte le autorità locali, la scolaresca con gli insegnanti ed un popolo immenso.

da Spilimbergo

Le reclute giurano

21 — Stamane alla presenza del maggiore Aliberti di Beinasco, comandante il presidio e di tutti gli ufficiali, nel cortile delle caserme di cavalleria prestarono giuramento le reclute dei due squadroni. Quindi i soldati sfilarono lungo il viale Vittorio Emanuele.

da Tolmezzo

Il comandante degli alpini al cav. Linussio

Ecco la lettera di ringraziamento che il magg. cav. Cattalochino comandante il battaglione Tolmezzo, diresse al cav. Dante Linussio.

Tolmezzo, 19 Marzo 1912

Egregio Cavaliere,

A nome mio, dei miei ufficiali e soldati tutti, sento il dovere di ringraziare commosso del nuovo attestato di stima e di affetto, e dell'indimenticabile, calorosa, spontanea manifestazione patriottica che auspice V. S., tutta l'anima di questa gentile città si compiacque tributare ai miei soldati partenti pel teatro della gloria e dell'onore.

La prego rendersi interprete di questi miei intimi sentimenti presso tutti coloro, sodalizii compresi, che con slancio e con fede veramente giovanili, hanno contribuito a rendere il momento più solenne e vibrante di italianità, affermando un'altra volta ancora quando sia saldo e veramente confortante l'attaccamento di questa forte regione alle istituzioni che ci reggono, all'esercito ed alla gloriosa nostra Dinastia.

Con stima

Il maggiore f.to *Cattalochino*

Rubrica commerciale

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 21 marzo 1912

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	98.42
» 3 1/2 0/0 netto 1902	98.36
» 3 0/0	68.00
AZIONI	
Banca d'Italia 1462.25 Ferrovie Medit.	411.00
Ferrovie Merid. 599.50 Società Veneta	154.00
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine-Pontebba	498.00
» Meridionali	345.25
» Mediterranea 4 0/0	503.00
» Italiane 3 0/0	342.25
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	494.25
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	497.00
» Cassa R. Milano 4 0/0	505.25
» Cassa R. Milano 5 0/0	514.50
» Istituto Italiano, Roma 4 0/5	502.50
» Idem 4 1/2 0/0	518.00

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100.01	Pietroburgo (rubli)	268.40
Londra (sterline)	25.49	Rumania (lei)	100.15
Germania (mar.)	124.57	Nuova york (dol.)	5.20
Austria (corone)	105.54	Turchia (lire tur.)	22.83

Cronaca Cittadina

Il preventivo della spesa pel Palazzo degli Uffici

LA LUCIDA E CONCLUSIVA RELAZIONE DELLA GIUNTA

Sarà oggi sottoposta alla approvazione dell'on. Consiglio Comunale il preventivo della spesa per la costruzione del Palazzo degli Uffici. Diamo qui la lucida e conclusiva relazione con la quale la Giunta riferisce sull'argomento:

La spesa complessiva sarà di due milioni e mezzo.

Nella seduta del 18 settembre 1911 l'on. Consiglio discuteva diffusamente sulla costruzione del Palazzo degli Uffici e, prendendo atto della comunicazione della Giunta Municipale, che la spesa complessiva non avrebbe sorpassata la somma di due milioni e mezzo votava il seguente ordine del giorno: «Raccomanda alla Giunta di ottenere dall'architetto un preventivo tranquillizzante della spesa, interessando l'architetto medesimo ad usare tutte quelle economie che non nuociano alla armonia del suo pensiero artistico ed al decoro dell'opera».

In tale senso ebbe tosto ad occuparsi la Giunta Municipale presso l'architetto on. d'Aronco e sollecitava quindi la redazione del preventivo di spesa, facendo tesoro di quanto era stato raccomandato dall'on. Consiglio nelle diverse occasioni di discussione.

Chiuso, con il progetto presentato dall'architetto d'Aronco nel marzo 1911 il ciclo delle modificazioni rese necessarie: prima dalla demolizione della Casa Veneziana e poi dalla Sala dell'Ajace, nonchè di quelle che venivano suggerite dalla pubblica opinione, principale fra tutte quella della costruzione dei portici su tutti i lati, la Direzione dei lavori potè alfine metter mano al tanto reclamato Preventivo valendosi, per le analisi dei prezzi e per la valutazione di opere speciali, oltre che della propria esperienza anche del consiglio e della cooperazione di competenti. Questo affida completamente della esatezza del conto che oggi è dato alla Giunta di presentare assolvendo così ad un'impegno assunto e mantenendo le assicurazioni date all'on. Consiglio nelle sedute del 17 maggio e 13 dicembre 1911.

L'ammontare complessivo della spesa per la costruzione del Palazzo risulta in lire, 2,107,727.34 comprese in questa cifra le spese sostenute per le demolizioni e gli sgomberi in lire 40.836.71 non compresi invece: «i compensi all'architetto, le spese d'ufficio, di direzione dei lavori, la statuaria, che fa parte dei motivi architettonici, i lampadari nei sottoportici e nei passaggi terreni, i bracciali e lampadari artistici per la Sala del Consiglio, Antisala e Sala del Popolo».

Tutte queste spese, come anche quelle occorrenti per l'arredamento, verranno indubbiamente sostenute con le 400,000.— lire circa che mancherebbero a raggiungere la somma di due milioni e mezzo, già enunciata all'on. Consiglio come massimo raggiungibile.

Il dettaglio della spesa.

Il dettaglio della spesa complessiva preavvisata in lire 2,107,727.34 è il seguente:

Demolizioni e sgomberi	L.	40,836.71
Escavi e trasporti	»	41,224.89
Lavori diversi e lavori provvisionali durante le demolizioni e gli escavi	»	6,206.63
Murature in calcestruzzo, pietrame e laterizio	»	250,093.61
Murature in conci di pietra per pilastri, colonne, volte, rivestimenti, ecc. comprese gradinate e parti ornamentali	»	899,965.84
Coperture in tegole, in piombo ed in vetro e copertura delle terrazze	»	111,285.69
Solai e soffitti	»	131,050.21
Pavimenti in pietra, vetro e legno	»	129,005.37
Intonachi e tinteggi	»	65,726.98
Stucchi e decorazioni	»	98,963 25
Serramenti in ferro ed in legname	»	159,160.70
Provvedimenti per lo scarico delle acque piovane, distribuzione d'acqua ed impianti sanitari	»	40,199 48
Impianti di riscaldamento, illuminazione, sonerie, telefono, ascensori	»	92,350.—
Lavori e provviste diverse	»	41,657.98
Totale spesa prevent.	L.	2,107,727.34

I lavori che saranno compiuti entro l'anno.

La spesa complessiva che raggiungerà, con le accessorie sopraindicate, la somma di lire 2 milioni e mezzo, è superiore di gran lunga ai mezzi che abbiamo oggi a disposizione, lire 870,000.—. Questo importo basterà a sostenere le spese necessarie per portare la costruzione dell'intero edificio fino al livello del primo piano ed a raggiungere il tetto sul lato della Piazza Vittorio Emanuele e ciò secondo il concetto espresso dall'onor. D'Aronco. Questi lavori si compiranno presumibilmente entro l'anno, certo però nei primi mesi del 1913, e per allora sarà necessario provvedere al capitale occorrente per la prosecuzione dei lavori.

Le grandiosità dell'opera

La spesa di costruzione, altra volta indicata all'on. Consiglio nella cifra di circa lire 1,300,000 non considerava la costruzione dell'edificio su tutta l'area disponibile com'è invece previsto dal progetto definitivo del marzo 1911. Questo rende possibile di dotare il Palazzo del Comune anche di una grande sala per pubbliche adunanze o Sala del Popolo la quale, nel pensiero dell'illustre architetto, dovrebbe «costituire una specie di Pantheon friulano, raccogliendo lungo le pareti delle sue gallerie le statue, i busti e le lapidi che ricordano uomini illustri per lettere, arti, scienze ed armi».

Nella relazione che accompagnava il primo progetto di grande massima l'area sulla quale avrebbe dovuto insistere il fabbricato sarebbe stata di m^2 2200 ed il volume di questo di m^3 42665; con il progetto del marzo 1911, ora in esecuzione, la superficie coperta da fabbricati è invece di m^2 2782 ed il volume sarà di m^3 6769).

Se pertanto l'onor. Consiglio vorrà considerare la grandiosità dell'opera alla quale, per volere concorde di tutti, ci siamo accinti, e le continue modificazioni che per necessità di eventi, il primitivo progetto dovette subire, per diventare con l'aprile 1911 definitivo ed esecutivo, troverà che il ritardo nella presentazione del preventivo di spesa è pienamente giustificato.

Come sarà fronteggiata la maggior spesa.

Per fronteggiare la maggior spesa la Giunta Municipale crede che, al momento opportuno, sia da concludere una operazione di prestito suppletivo per circa 600 mila lire onde portare la costruzione di tanto innanzi da permettere la contrattazione di un mutuo ipotecario per il rimanente importo di circa un milione, ammortizzabile con i redditi degli affitti che si presumono nella cifra minima di 60 mila lire. Resterebbero a carico del Bilancio generale, per un periodo limitato ai 50 anni, le 17 mila lire preavvisate nel 1909, sulla base delle indicazioni sommarie allora fornite ed il carico di interesse ed ammortamento del prestito suppletivo suaccennato, che potrà importare circa 33 mila lire con un carico effettivo totale di lire 50 mila all'anno circa.

Questa cifra, a parere della Giunta, non deve spaventare quando si consideri che la stessa rappresenta il fitto di un grande complesso di locali, taluno grandioso ed allo stato delle cose di assoluta necessità, disposti sui tre piani superiori, che saranno tutti adibiti ad uso pubblico ed a pubblici uffici.

Il preventivo segna i confini entro i quali il lavoro dovrà svolgersi.

L'avere in mano un preventivo, studiato con scienza e coscienza e redatto con zelo e precisione, oggi che il lavoro di costruzione trovasi nella sua prima fase, segna esattamente i confini entro i quali esso dovrà svolgersi. La Giunta Municipale è convinta di aver adempiuto al suo dovere e di non aver mancato di tutelare con l'interesse morale ed artistico, quello materiale del Comune.

Nè è da dimenticare che il trasporto in un unico edificio di tutti indistintamente i servizi comunali porterà la benefica conseguenza di un miglioramento generale nel funzionamento di tutti gli organi municipali e molto probabilmente una migliore utilizzazione del personale.

Per quanto non rilevante anche l'entrata per fitto di locali ora occupati da servizi staccati potrà recare una economia sensibile nel carico totale.

Essa è riuscita, mercè la più larga accondiscendenza dell'architetto onor. D'Aronco, a stabilire un conto preciso di spesa calcolato su di un progetto concreto e ben definito «senza nuocere all'armonia del pensiero artistico dell'architetto ed al decoro dell'opera» come volle l'on. Consiglio.

La Giunta Municipale, presentando il Preventivo di spesa, unitamente agli allegati, propone al voto dell'on. Consiglio il seguente ordine del giorno:

L'ordine del giorno proposto al Consiglio.

Il Consiglio Comunale, ricordate le proprie deliberazioni 14 luglio e 13 agosto 1909 con le quali approvava il progetto D'Aronco;

ricordata la propria deliberazione 8 aprile 1910 con la quale venivano approvate le varianti al Progetto stesso e veniva autorizzata la Giunta Municipale alla esecuzione del progetto e delle eventuali modificazioni;

tenute presenti la discussione e la mozione votata nella seduta del 18 settembre 1911;

ricordata la relazione D'Aronco 5 marzo 1911 accompagnante il progetto definitivo attualmente in esecuzione;

viste le piante dimostrative della definitive modificazioni portate al progetto;

visto il Preventivo di spesa e gli allegati, per la costruzione del nuovo palazzo, redatto dalla direzione dei lavori con il concorso dell'architetto on. D'Aronco:

vista la soprastesa relazione della Giunta Municipale e accoltene le conclusioni,

delibera

I. di approvare il Conto Preventivo di spesa per la esecuzione del nuovo Palazzo degli Uffici nella somma di lire 2,107,727,34 e di preavvisare una ulteriore spesa di lire 392,272,66 per provvedere alle opere e spese accessorie quali: trasporti uffici, spese di progetto e di direzione; di ufficio e sorveglianza; statuaria; arredamento, lampadari ecc;

II. di autorizzare fin d'ora l'on. Giunta Municipale ad iniziare trattative per la conclusione di un prestito suppletivo di lire 600,000, somma che si preavvisa sufficiente per portare i lavori a tale punto da potersi poi, per la rimanente spesa sino a compimento dell'opera, provvedere con iscrizione ipotecaria sulla nuova costruzione.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco
D. PECILE

E. PICO
assessore-relatore.

Per il nuovo edificio carcerario

Trovansi tra noi l'egregio comm. De Sanctis ispettore superiore dell'amministrazione carceraria e l'ing. cav. Bulgarini venuti ad Udine per visitare i terreni indicati dal Municipio per la costruzione d'un edificio per le carceri, il quale costerà la somma di circa mezzo milione.

Ieri in Prefettura ebbe luogo una seduta alla quale oltre i due egregi funzionari suddetti parteciparono il sindaco comm. Pecile, l'ing. Polverosi il prof. cav. Frattina medico provinciale, il d.r Pitotti medico delle carceri, l'ing. Marenatti del Genio Civile, il giudice aggiunto alla Procura del Re avv. Segati.

Dopo questa seduta, assieme al comm. Pecile, i due funzionari visitarono diligentemente le località indicate ed oggi sarà compilato il verbale di visita.

Speriamo vivamente che la venuta dei due egregi funzionari, i quali si mostrarono assai ben disposti per la risoluzione dell'importante problema, preluda ad una pronta soluzione di questa questione che notevolmente interessa la nostra città.

Autorizzazione ad accettare un legato

Con decreto in data di ieri il Prefetto com. Brunialti ha autorizzato il Giardino d'infanzia di S. Daniele del Friuli ad accettare il legato di L. 6000 disposto dalla defunta signora Filipuzzi Rosa, con testamento pubblico 2 gennaio 1906.

Per la Pubblica moralità

Una sorpresa della questura in via Villalta

Le guardie di P. S. operarono nella notte scorsa una sorpresa nella casa n. 47 di Via Villalta e constatato che l'affittuario Vesca Guglielmo d'anni 42 aveva subaffittato, senza averne il permesso delle camere a tre ragazze allegre, lo dichiararono in contravvenzione, deferendolo all'autorità giudiziaria.

E' veramente bene che l'autorità di P. S. eserciti una viva continua solerte vigilanza in Via Villalta e nelle adiacenze, per impedire il ripetersi di fatti per nulla affatto poco puliti, che conturbano la quiete e la moralità di questo popoloso rione.

Ricordiamo anzi al proposito che un forte gruppo di padri di famiglia abitanti in via Villalta presentarono all'illustrissimo sig. Prefetto una istanza, della quale anche noi demmo notizia, appunto per reclamare una più attiva tutela della pubblica moralità.

Variazioni alle liste elettorali

La Commissione elettorale ha approvato le variazioni alle liste nei seguenti comuni:

Roveredo in Piano, Preone, Bordano, Sagnacco, Tricesimo, Carlino, S. Maria la Longa, Azzano X, Cercivento, Rivignano, Tramonti di Sopra, Trivignano, Premariacco, Martignacco, Lauco, Ovaro, Trasaghis, Mortegliano, Manzano, Sacile, Rigolato, Arta, Povoletto, Ravascletto, Artegna, Lestizza, Amaro, Pagnacco.

Il nuovo Commissario

In questi giorni ha preso possesso al suo ufficio il nuovo Commissario di P. S. cav. Rinaldo Gigante.

All'egregio funzionario il nostro più cordiale ben venuto.

Il generale Greppi

all'eroico 79.o fanteria

Il conte generale Greppi, rendendosi interprete del comune sentimento delle truppe del presidio di Udine ha spedito al comandante dell'eroico 79.o fanteria il seguente nobilissimo telegramma:

Comandante 79.o Fanteria - Bengasi. — «I voti che a nome Divisione Cavalleria Friuli e Presidio Udine io porgevo al settantanovesimo fanteria, partente per la guerra, sonosi mirabilmente avverati e la bandiera sacra al *nome* di Roma ebbe, mercè romano valore ufficiali e gregari, agognato bacio vittoria. Al bel reggimento il tributo nostro d'ammirazione e d'invidia e l'augurio di trofei nuovi, ai Vostri morti il nostro riverente e pietoso omaggio. — Generale *Greppi*.

Notizie alle famiglie dei combattenti

E' stata *diramata* la seguente circolare:

Il Ministero della Guerra, confermando le disposizioni emanate nel dicembre 1911, avverte che le notizie riguardanti le perdite dei militari facenti parte delle truppe dislocate nella Libia, vengono da quei corpi, distaccamenti e servizi direttamente trasmesse ai comandi dei depositi e dei corpi ai quali i detti militari appartenevano in Italia. — A questi ultimi pertanto le famiglie debbono unicamente rivolgersi per notizie relative ai propri congiunti, poichè essi hanno per primi tali notizie. - D'altra parte il Ministero di fronte alle crescenti numerossime domande che gli pervengono, non ha più la possibilità di continuare a rispondere, come fin qui ha fatto.

Come è noto però, il servizio telegrafico con i vari presidi della Libia, ad eccezione di Tripoli, è affidato agli apparati radiotelegrafici, e le esigenze tecniche di tale servizio, nonchè le numerose altre esigenze di guerra, obbligano a limitare i radiotelegrammi a brevi comunicazioni. - E' perciò che, anche ad evitare probabili errori di trasmissione e penose conseguenze di facili omonimie, gli elenchi delle perdite degli ultimi combattenti giungeranno ai precitati comandi in Italia col mezzo postale.

Comunque, appena le notizie perverranno sarà cura, come di consueto, dei corpi e depositi rispettivi, di parteciparle con la maggiore sollecitudine alle famiglie interessate.

Offerte per onoranze funebri

Alla Casa di Ricovero in morte di Martinuzzi Teresa: Del Mestre Giuliano lire 2, Lorenzon Francesco 2, successori A. Schidineritsch - Bologna 2, Parravicini e C.o Torino 2.

Sospensione di carico

La Direzione Compartimentale delle ferrovie di Venezia ha inviato il seguente telegramma alla nostra Camera di Commercio:

«Causa interruzione sulla linea Genova-Ventimiglia informasi che effettuasi il trasbordo di giornali e bagagli con sopratassa di lire una per ogni 50 kg. di peso indivisibile».

Una gita dell'Alpina

Domenica 25 marzo la Società alpina friulana farà una gita al Monte Ciampeon durante la quale si incontrerà con la Società alpina delle Giulie.

Eccone il programma:

Ore 6.5 partenza da Udine; 6.51 arrivo a Tarcento; 9.30 cima del Ciampeon, spuntino; 11.30 arrivo a Montenars per Masciaglia; 13 arrivo a Gemona; 13.45 incontro con gli alpinisti triestini, pranzo; 16.16 partenza da Gemona; 17.10 arrivo a Udine.

Un pranzo ed una cena ai poveri del Duomo

La Cucina popolare ci comunica che Mons. Giovanni Mauro in ricorrenza del suo ingresso quale Arciprete della Metropolitana, ha dato incarico alla Cucina popolare per la somministrazione di pranzi e cene complete a tutti i bisognosi appartenenti *alla parrocchia* del Duomo, da consumarsi nel giorno di Lunedì 25 corrente.

L'iscrizione per i relativi buoni si riceve presso il visitatore della Società operaia signor Mauro Daniele, presso la signorina Bice Locatelli visitatrice della Congregazione di Carità e presso la sede della Cucina.

Il mercato del III.o giovedì

Ebbe luogo ieri il mercato del III giovedì. La giornata bellissima favorì grandemente l'affluenza alla fiera.

Eccone i risultati:

Entrati buoi 128 - venduti paia 29 da L. 1200 a L. 1570.

Entrate vacche 350 - vendute 107 da L. 183 a L. 625.

Entrati vitelli 291 - venduti 192 da L. 102 a L. 310.

Entrati cavalli 87 - venduti 4 da L. 160 a L. 425.

Entrati asini 9 - venduti 3 da L. 35 a L. 120.

Venduti 2 paia buoi a peso morto a L. 200 — L. 205 al quintale.

Venduti 2 vitelli a peso vivo a L. 115 — L. 120 al quintale.

I mercati del mese d'Aprile

Nel mese di Aprile 1912 avranno luogo i seguenti mercati di animali bovini ed equini in Giardino grande:

Giovedì 4 aprile mercato del I o giovedì, dotato di premi in denaro da distribuirsi *fra i* condottori di animali.

Giovedì 18, Venerdì 19, Sabato 20, Domenica 21 grande fiera di cavalli detta di S. Giorgio.

Giovedì 18 grande mercato bovino.

Sotto i cipressi

Solenni riescirono ieri i funerali della Sig. Caterina D'Odorico vedova Mauro, madre dell'Arciprete della Metropolitana.

Aprivano il corteo le insegne religiose e molti Sacerdoti; indi il carro funebre con due splendide corone della famiglia e della sorella della defunta.

Seguivano il feretro i figli, il genero, le nuore, il Sindaco di Palazzolo, il Cooperatore del Parroco, il Direttore della Camera di Commercio, con molti impiegati, i parenti, gli amici e conoscenti. Nel corteo notammo parecchie *signore*, e *una rappresentanza di ragazze* della Filanda del cav. Frizzi con ceri.

Dopo le esequie di rito celebrate nella Chiesa del Redentore il funebre corteo si diresse al Cimitero Monumentale.

Ai congiunti tutti le nostre condoglianze.

Alla associazione del Calcio

Un incontro ad oltranza con la squadra di Gorizia.

L'altra sera ebbe luogo l'assemblea generale per la nomina del nuovo Consiglio Direttivo dell'Associazione del Calcio per la approvazione del consuntivo 1911 e la discussione del Preventivo 1912.

A presidente venne eletto l'egregio professore Antonio Dal Dan con voti 29 su 29

A consiglieri i sig. Dal Dan Luigi con voti 27 De Siebert Alfonso con 25 Dal Torso nob. Alessandro con 22 Miani Armando con 18 Plateo Gino con 17, Rieppi Luigi con 17, Rieppi Luigi con 14.

A Revisori dei conti: Guardiero rag. Gino e Pettoello rag. Gracco.

Domenica 24 la prima squadra dell'Associazione s'incontrerà in match decisivo a tutt'oltranza con la prima della Sportiva di Gorizia.

Il campo dei Giuochi verrà chiuso e l'ingresso al medesimo è fissata la tassa di L. 0.20.

Molti abbonati, in arretrato coi pagamenti, hanno ricevuto dalla nostra amministrazione preghiera personale di mettersi in regola

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO MINERVA

La Compagnia Bratti riafferma il suo successo

Ieri sera il nostro pubblico ebbe la gioia di ascoltare una delle più belle, delle più fine, delle più umane commedie del Teatro veneziano: «I Recini de Festa» di R. Selvatico.

Il successo fu magnifico per virtù anche della impeccabile recitazione della compagnia Bratti, la quale seppe dare una interpretazione singolarmente efficace ai due atti del Selvatico.

Questa sera ultima recita della compagnia veneziana, con «Il moroso de la *nona*» di Giacinto Gallina, e con la farsa «Una buona idea de la serva».

Quattro recite di Emma Vecla

Dall'1 al 4 del mese *venturo* darà un corso straordinario di recite la compagnia d'operette Vannutelli di cui è prima donna Emma Vecla, una stella di prima grandezza della gioconda e difficile arte dell'operetta.

Agli abbonati morosi

La nostra amministrazione è stata costretta in questi giorni a diramare ad alcuni abbonati morosi una circolare *invitante* a porsi in regola coi pagamenti.

Non è una piacevole sollecitazione, questa, nè per chi la fa nè per chi la riceve: onde, nutriamo fiducia che i nostri fedeli abbonati non vorranno costringerci a rinnovarla.

Ultime notizie

Quattro mine turche esplose nei Dardanelli

I pericoli per la navigazione

Milano 21 — Il «Corriere della Sera» ha da Atene: Le prime torpedini turche sono esplose ieri nei Dardanelli. Non hanno fortunatamente colpito nessuna nave, ma non è improbabile che altri incidenti simili abbiano a ripetersi.

Così fra le marine mercantili, specialmente quella greca, cominciano a diffondersi inquietanti preoccupazioni per le conseguenze che possono avere per la navigazione.

Finora i turchi hanno deposto due linee di torpedini ancorate. La prima venne affondata lungo la direzione diagonale che comincia sulla costa asiatica alla punta Kepe e scende al sud verso la costa europea, a Tekke, presso cui si arresta a breve distanza dalla riva. La seconda linea venne attualmente fissata fra Ekil Bachar e Suakere. La prima linea si compone di 40 torpedini distribuite su un percorso di 2000 metri. Le torpedini sono collegate da un cavo, di modo che le navi che tentassero di passare fra due torpedini sono obbligate ad urtare contro il cavo ed attirare così contro lo scafo le torpedini. Data la forza della corrente dello stretto era prevedibile che qualche torpedine dovesse venire strappata dall'ancoraggio, come è avvenuto ieri per quattro di esse, che sono esplose.

Le spese per la guerra

Roma 21 — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto legge in data 3 marzo 1912 col quale è autorizzato a favore del ministero della guerra l'apertura sulla Tesoreria Centrale di un nuovo credito straordinario di L. 20 milioni il quale, aggiunto alle 140 milioni di lire autorizzate con precedenti decreti, sarà impiegato per le spese occorrenti per le truppe del corpo di spedizione in Tripolitania e nella Cirenaica durante il corrente mese di marzo.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica l'ordinanza del presidente della commissione delle prede colla quale si inizia il procedimento relativo alla cattura e confisca del veliero «Nemet Zafer» di bandiera ottomana, ma di apparente bandiera ellenica catturato a Tobruk all'epoca dell'occupazione italiana di quel porto.

LA CATASTROFE MINERARIA DI MAC CURTIN

165 vittime

Mac Curtin, 21 — Una tremenda sciagura causata dallo scoppio del grisou accadde nella miniera di Mac Curtin. Perirono 165 minatori. Finora si ricuperarono 4 cadaveri, talmente abbruciacchiati da non poter essere identificati. I periti del Governo hanno dichiarato che non c'è più alcuna speranza di poter salvare i 78 operai che ancora si trovano nella miniera.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Via Prefettura, N. 6. e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero

GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

Il solenne responso della Giuria che, *unicamente all'* **ISCHIROGENO** ha conferito la più alta Onorificenza, il **GRAN PREMIO**, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

DI FAMA MONDIALE ❊ DI USO UNIVERSALE

APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Essendo sicuro alimento di risparmio, negli adulti mantiene alti i poteri fisiologici e ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

Nella SPOSSATEZZA, comunque prodotta, RIDONA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N.° 119, palazzo proprio, - indirizzo telegramma: ISCHIROGENO - NAPOLI.

Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA, si spedisce, gratis, dietro carta da visita.

Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il primo tonico - ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'**Ischirogeno**, il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di **fama mondiale** e di **uso universale.** E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, *delle miscele*, che sostituissero l'**Ischirogeno**, nelle apparenze e financo nei nomi, col prendere chi il tema **ISCHI** e chi la desinenza **OGENO.** *Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento*, dappoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile unico primo premio che nell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo **Ischirogeno**, fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento, ecc.

L'**ISCHIROGENO** è **inscritto** *nella prima Edizione della FARMACOPEA UFFICIALE* DEL REGNO D'ITALIA. - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea e della R. Marina.

☞ Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni ☜

AMARO BAREGGI

E' il più efficace RICOSTITUENTE TONICO DIGESTIVO raccomandato da celebrità mediche, perchè *non alcoolico*. L'Illustre Prof. Achille De Giovanni senatore del Regno ebbe a dichiarare:

«Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico nel senso che non produce le solite molestie dell'*alcool*. — Firmato *Prof. De Giovanni*.

CREMA MARSALA ALL'UOVO

E' il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente RIGENERATORE delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale TUORLO DI UOVO E MARSALA VERGINE sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere, ed ai bambini di deficente nutrizione perchè *senz'alcool*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMMESSATI - ANGELO FABRIS e BONORA & SONVILLA

E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

AVVISI ECONOMICI
(Cent. 5 la parola)

Cercasi cuoca disposta stabilirsi provincia Treviso. Scrivere indicando età, referenze Franz Niessner - Merlengo (Treviso).

LUCIDO CREMA
BANFI
per scarpe e pelli
Combinazione col Glutine-Amido
Lucida e conserva le pelli. - PROVATELO!!

PRESERVATIVI
e NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore e Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano.

Mezzo secolo di fama mondiale.
Per 10 anni fornitore del Governo Inglese

Barattoli di 1/16 di libbra inglese	L. 0.70
» » 1/8 » »	» 1.20
» » 1/4 » »	» 2.25
» » 1/2 » »	» 4.30
» » 1 » »	» 8.35

SI ACQUISTANO
Libretti paga per operai
PRESSO LA TIPOGRAFIA
ARTURO BOSETTI successore Tip. Bardusco
UDINE

F. COGOLO, callista
estirpatore dei CALLI
ATTESTATI DI PRIMARI PROFES. MEDICI
Via Savorgnana — UDINE
A richiesta si reca anche in Provincia.

Orario Ferroviario e Tram
Arrivi da

I diretti sono in carattere nero. I treni con asterisco non portano la terza classe.

Venezia 3.20, **7.48**, 9.57, 12.15, 15.20, 17.5 **18.42**, 22.55.
Conegliano 19.28.
Pontebba 7.45, **11**, 12.44, 17.12, **19.45**, 21.—.
Cormons 7.32 **10**, 11.6, 12.50, 15.28, 19.41, 22.58.
Portogruaro-S. Giorgio 7.28, 9.48, 16.5, 17.36, 21.43.
Cividale 7.40, 9.29, 12.55 16.28, 19.20, 21.28.
Trieste-S.Giorgio 7.29, 9.48, 13.5, 17.36, 21.43.

Partenze per

Venezia 4, 6.15, 8.20, 10.10, **11.25**, 13.40, 17.24, **20.5**.
Pontebba 6.5, **7.58**,* 10.15, 15.44, **17.15**, 18.10.
Cormons 5.46, 8, 12.50, 15.42. **17.25**. 18.53, 20.8.
Portogruaro-S. Giorgio 7, 8, 13.21, 16.10, 19.27.
Cividale 6, 8.2, 11.15, 13.15, 17.47, 20.—.
S. Giorgio-Trieste 7, 8, 13.21, 16.10, 19.27.

Arrivi alla Stazione per la Carnia da Villa Santina 6.18, 9.49 (1), 11.11, 15.34, 18.51.

Partenze dalla Stazione per la Carnia per Villa Santina 9, 12, 17.9, 18.10 (1), 19.50.

(1) I treni 187 e 192 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

Tram a vapore Udine-S.Daniele

Partenze da S. Daniele 6.50, 9.—, 11,59, 15.4. 17.14.
Arrivi a Udine (Staz. Tram) 8.22, 10.32, 13.31, 16.36, 18.46.
Partenze da Udine (Staz. Tram) 7.0, 9.34, 11.35, 14.42. 17.50.
Arrivi a S. Daniele 8.40, 11.6, 13.7, 16.14, 19.22.

Le necrologe
per il 'PAESE,

come per i giornali di Venezia «**Adriatico**» e «**Gazzetta di Venezia**» nonchè per gli altri d'Italia, come «**Corriere della Sera**», «**Secolo**», «**Tribuna**» ecc. ecc. *si ricevono* **esclusivamente** all'Ufficio di Pubblicità.

Haasenstein & Vogler
Via Prefettura, N. 6

Il pubblico col nostro mezzo si risparmia il tempo e l'incomodo di scrivere e telegrafare ai singoli giornali senza alcuna spesa in più.

Le necrologie dei giornali hanno ormai soppiantato definitivamente l'uso delle partecipazioni a stampa, perchè risparmiano un lavoro spiacevole quale quello di rammentare e scrivere agli indirizzi di amici e conoscenti, e tolgono il pericolo di spiacevoli **involontarie omissioni**, così frequenti in sì *dolorose* circostanze.

Signore desiderose

impedire guarire malattie infettive uterine costrette evitare causa salute concepimento domanda informazioni. Tavolette ossiginate Nikon. Ovete non ottenibili presso le Farmacie, rivolgersi «**Nikon Filiale**» **Torino**, Via Madama Cristina, 121.
15 Tavolette L. 3.00.

Il miglior rimedio per l'anemia, depressione di stomaco, inappetenza, esaurimento nervoso e nelle convalescenze è il

Ferro China Rabarbaro
alla Noce Vomica

Preparazione speciale della premiata

Farmacia P. DEL SAL - Porcia di Pordenone

Le più alte onorificenze alle principali Esposizioni

RIMEDIO ELOGIATO E RACCOMANDATO DALL'ILLUSTRE PROF. COMM.
ACHILLE DE GIOVANNI
Direttore della Clinica Medica R. Università di Padova
Senatore del Regno.

Concessionario esclusivo per il Veneto
Sig. V. I. SZATHVARY - Padova

32 anni di trionfale successo
DENTI BIANCHI E SANI
Rinomati Dentifrici
PASTA E POLVERE

MEDAGLIA D'ORO
Esposizioni Internazionali di Milano 1906 e Torino 1911
Sono falsificati
se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro

LIRA UNA OVUNQUE

FRANCA a domicilio si riceve *tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI* inviando l'importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcuna aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti in scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

PREMIATA FABBRICA
APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE
EMANUELE LARGHINI fu Luciano
OFFICINE E DEPOSITO

VICENZA — Mura di Porta Nuova, N. 205-206 — NEGOZIO in Corso Principe Umberto
SUCCURSALE in PORDENONE

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO
Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.
PREZZI CONVENIENTISSIMI
Progetti, preventivi, cataloghi gratis.

Premiata con speciale GRAN PREMIO
Esposizione Internazionale di Torino 1911

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità: Haasentein e Vogler, via Prefettura, 6.